

## “I minori invisibili”

Appello del Coordinamento dei Garanti regionali dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza  
al Governo ed al Parlamento Italiano

La protezione e la tutela impegnano da tempo i loro sforzi per svelare le numerose categorie di invisibili le quali, spesso, sfuggono all'occhio attento della magistratura, dei servizi sociali, di quelli sanitari, pur deputati essi stessi alla supervisione ed alla cura delle fasce più deboli.

L'emergenza sanitaria da Covid 19 ha colto tutti impreparati ed ha imposto di reinventare quotidianità e servizi, molti dei quali già risentivano delle innumerevoli complessità che costellano le nostre comunità già da lungo tempo. Molti sono stati gli interrogativi ed i bisogni che il lockdown ha imposto, a volte senza lasciare intravedere una possibile soluzione alternativa alla reclusione e alla supervisione a distanza. Come se già non bastassero, la pandemia ha creato ulteriori categorie di invisibili e proprio tra le fasce della popolazione che più di altre avrebbero bisogno di protezione e tutela.

Una di queste categorie è costituita dalle persone di minore età che, affidati dal Tribunale per i Minorenni al Servizio Sociale, sono collocate in parziale protezione presso i centri diurni e semiresidenziali. Con l'avvento della pandemia e la valutazione dello stato di emergenza che ha portato alla chiusura di tutte, o quasi, le attività economiche, sociali ed educative, è stata sospesa anche l'apertura delle suddette realtà, in attesa che il quadro epidemiologico mutasse.

**In questo quadro di particolare gravità il coordinamento dei Garanti regionali si appella al Governo e al Parlamento affinché sia avviato subito un confronto su questi temi.**

Nella Tutela e nella protezione delle persone di minore età, sappiamo che tantissime sono affidate ai Servizi Sociali educativi dall'autorità giudiziaria minorile. Per migliaia di loro il dispositivo emesso dai TM prescrive dopo l'affido ai Servizi Sociali, il collocamento e la frequenza di Centri Diurni, o Centri Socio Educativi o di Centri Semi Residenziali. In altri 25.000 casi invece, il collocamento è in idonee Comunità Educative residenziali. La tendenza quindi, a ricorrere a strutture semiresidenziali o semplicemente Diurne è crescente, come crescente è la loro presenza sull'intero territorio nazionale.

I Centri Diurni infatti svolgono un ruolo fondamentale nel Supportare la famiglia fragile in quanto garantiscono la tutela ed il supporto educativo dei figli minorenni offrendo luoghi in cui:

- le figure adulte di riferimento sono professionisti specializzati (Educatori professionali, psicologi ecc),
- gli spazi sono adeguati ed attrezzati per l'accoglienza di un numero di minori esiguo con un rapporto educatore-minore di 1 a 4
- offrono la possibilità di preparare il pranzo, la merenda ed anche la cena, in un luogo adeguato.
- offrono orari flessibili, compatibili con gli orari di lavoro dei genitori o, come spesso accade, delle sole mamme, unico genitore presente
- accompagnano bambini e ragazzi dall'uscita della scuola fino al rientro a casa la sera, per la cena affiancandolinello svolgimento dei compiti scolastici (anche in remoto),

nell'accompagnamento allo sport, alle sedute di psicoterapia, di logopedia, visite mediche, ed in tutti quegli impegni nei quali la famiglia potrebbe essere nell'impossibilità di organizzarsi.

Queste azioni suppletive a quelle familiari, sono garantite mediante un dispositivo a tutela dei minori dall'autorità giudiziaria minorile, e sovente sono frutto di un lavoro di prossimità e di collaborazione tra Servizi Sociali e famiglie, che ben accettano l'azione di supporto dei Centri Diurni.

Il tempo trascorso, le relazioni con gli adulti di riferimento e le relazioni con i coetanei presenti nella struttura, creano sovente un gruppo coeso che costituisce un contesto di supporto alla famiglia naturale, sia per il tanto tempo ivi trascorso, sia per lo stringere relazioni significative in azioni emotivamente coinvolgenti.

**Tutto questo, in molte realtà è tutt'ora fermo**, chiuso e sigillato dai primi giorni del mese di marzo: e solo alcune Regioni hanno legiferato per riattivare tali strutture a partire dal 4 maggio 2020, la partenza della Fase 2 nell'Emergenza Covid.

**Chiediamo, pertanto che questi luoghi vengano al più presto autorizzati a riprendere la loro attività** in prossimità su tutto il territorio nazionale, perché garantiscono un diritto alla tutela di migliaia di minori, soprattutto ora che la fase 3 è attiva, ed è possibile andare in spiaggia, riprendere a praticare lo sport di squadra, utilizzando parametri di sicurezza facilmente applicabili e meno complessi delle precedenti fasi dell'Emergenza Covid.

Al contrario il perdurare della loro chiusura condannerà una fascia importante di persone di minore età ad una fase di clausura in contesti familiari educativamente disturbanti, proprio quei contesti da cui dovremmo allontanarli e che non attuerebbero nessun controllo, nessun filtro, nessuna protezione sociali e sanitaria, in situazioni di comunità che gli stessi minori, non sarebbero capaci di gestire autonomamente e che potrebbero essere causa di ulteriori contagi.

## Coordinamento dei Garanti Regionali dell'Infanzia e dell'Adolescenza

### Firmatari:

Ludovico Abbaticchio - Garante Regione Puglia  
Camilla Bianchi - Garante Regione Toscana  
Grazia Maria De Matteis - Garante Regione Sardegna  
Vincenzo Giuliano - Garante Regione Basilicata  
Francesco Lalla - Garante Regione Liguria  
Leontina Lanciano - Garante Regione Molise  
Antonio Marziale - Garante Regione Calabria  
Jacopo Marzetti - Garante Regione Lazio  
Andrea Nobili - Garante Regione Marche  
Ylenia Serra - Garante Regione Piemonte